

ACQUA: UNA QUESTIONE DI ORDINE POLITICO E STRATEGICO

Un miliardo e mezzo di persone nel mondo non hanno accesso all'acqua potabile, due miliardi e mezzo ai servizi sanitari essenziali: dati allarmanti, spesso già noti, ma non abbastanza evidenziati. La dimensione dell'accesso alle risorse idriche e della loro gestione ha tanto più rilievo se messa in relazione al fenomeno del surriscaldamento del pianeta, e deve assumere una posizione centrale nella strategia europea della lotta ai cambiamenti climatici.

L'audizione pubblica organizzata dalla Commissione temporanea sui cambiamenti climatici del Parlamento europeo ha avuto lo scopo di declinare gli aspetti di un problema assolutamente di attualità: l'influenza dell'attività umana sulla disponibilità e sul sistema di gestione delle risorse idriche del pianeta. Una questione che ci tocca da vicino: il nostro continente, secondo le più autorevoli previsioni scientifiche, è destinato ad affrontare in tempi brevi fenomeni meteorologici estremi, dalla desertificazione che coinvolge l'Europa del sud all'aumento delle precipitazioni e allo scioglimento dei ghiacciai al nord. E' quindi un problema dall'importanza tangibile, che necessita un intervento immediato.

La questione idrica ha conseguenze dirette per il sistema economico, a livello europeo e mondiale: agricoltura ed allevamento sono infatti i settori che fanno maggiormente le spese di un accesso sempre più difficoltoso alle risorse idriche, essendo tuttavia anche tra i principali responsabili delle emissioni di gas a effetto serra e grandi consumatori di acqua. Se si considera inoltre l'impatto dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi naturali appare chiaro che vanno impiegate le strategie più avanzate di mitigazione ed adattamento per riconvertire l'attuale sistema economico verso un impiego sostenibile e responsabile delle risorse.

Ma l'acqua rappresenta, a livello globale, prima di tutto una questione di ordine politico e strategico: la gestione dell' "oro blu" è ormai una nuova fonte di conflitto nelle crisi internazionali. E' infatti evidente che sono le regioni più povere ad avere maggiori difficoltà nell'approvvigionamento delle risorse idriche, e questo genera vere e proprie "guerre dell'acqua", legate alla scarsità e all'incapacità di raggiungere un accordo per la gestione comune dei bacini transfrontalieri. Un disastro non soltanto ecologico ma anche culturale ed umano, con gravi conseguenze per le popolazioni coinvolte.

Come può quindi concretamente intervenire l'UE? In primo luogo, promuovendo un approccio integrato e coerente della strategia climatica che tenga conto della questione idrica, considerandola un problema prioritario; in secondo luogo incentivando una ricerca intensiva e uno sviluppo efficace delle migliori tecnologie destinate al recupero delle acque e sistemi di risparmio delle risorse a disposizione. Ma è soprattutto una risposta sul piano politico quella che vuole il Parlamento europeo, così come la società civile: è necessario intervenire per correggere gli attuali squilibri tra paesi poveri ed industrializzati nell'accesso e l'utilizzo delle risorse idriche, e promuovere un cambiamento importante nell'approccio ai consumi, ed una presa di coscienza degli sprechi delle nostre società rispetto ad un bene primario come l'acqua.

[<< indietro](#)